

Mea Culpa

(Italian)

Sto leggendo un bel libro famoso, Aleph, scritto dal grande Paulo Coelho.

Nell'introduzione Coelho cita questo pensiero profondissimo di Borges sulla dimensione dell'Aleph: " Il diametro dell'Aleph, sarà stato di due o tre centimetri, ma lo spazio cosmico vi era contenuto, senza che la vastità ne soffrisse. Ogni cosaera infinita, perché io la vedevo distintamente da tutti i punti dell'Universo."

Mentre Borges nei suoi libri parla di paradossi dell'infinito e della vita, mantenendosi ad infinita distanza, in questo libro di Coelho il primo capitolo mi ha già rotto le palle: io, io, io, una sfilza di auto-introspezioni "autistiche" a cui risponde J. (che ovviamente è l'io, io, io, travestito da tu, tu, tu) che gli consiglia con saggezza spicciola e con una serie di tu, tu, tu, di andare a scoprire le sue precedenti vite, scavando, non nel passato, ma nel presente. Sono costretto dalla mancanza di buoni libri da leggere a continuare la lettura, per vedere come va a finire.

Scusatemi, comunque, perché nei miei libri, che nessuno legge e nessuno capisce, incluso me, mi sono concentrato a descrivere la scatola infinita che contiene questo io, io, io rompicoglioni, che a volte sputa sentenze e cerca di insegnare a tu, tu, tu come vivere o in cosa credere.

I grandi come Borges (e pochi altri, tra cui includo Amir Aczel col suo libro: Il Mistero dell'Aleph) mi hanno fatto un gran regalo, aprendo alla mia curiosità la scatola di Pandora dell'Infinito che mi ossessiona. Infinito, infinito, infinito.

Scusatemi per aver ridotto tutto a tre numeri: infinito, uno e zero, più per pigrizia che per necessità. Volevo capire come la "grande scatola" funziona senza leggere le istruzioni, cioè senza digerire le utilissime (ma impegnative per il cervello) lezioni di fisica del grande Richard Feynman, raccolte in tre voluminosi libri.

Mi bastava sapere che il movimento crea energia, e che più veloce qualcosa si muove, più energia crea e che per piegare lo spazio-tempo, ci vuole una sostanza che si pieghi e che questa sostanza dev'essere fatta di qualcosa, di atomi di spazio-tempo che vengono impacchettati nella "grande scatola" come le arance o le palle di cannone e creano l'inerzia e così via... Da cosa nasce cosa. Questa è filosofia e non fisica.

Chiedo scusa, ma almeno non vi ho rotto le palle coi miei io, io, io e non ho cercato di indottrinarvi con i miei tu, tu, tu. Chi sono io per darvi consigli su come vivere in questa grande scatola ?

Mea Culpa

(English)

I'm reading a good book, the famous Aleph, written by the great Paulo Coelho.

Coelho mentions, in the introduction of the book , this deep thought of Borges on the size of the Aleph: "The diameter of the Aleph, will have been two or three centimeters, but it contained all the cosmic space, without its vastness suffering from it. Everything ... was infinite, because I could see it clearly from all points of the Universe. "

While Borges in his books talks about the paradoxes of the infinite and of life, remaining at infinite distance, in this book of Coelho, from the first chapter I was already pissed off: I, I, I, a slew of "autistic" self-introspections to which responds J. (which of course is the I, I, I, disguised as you, you, you) who advises him, with petty wisdom and with a number of you, you, you, to go to discover his past lives , digging, not in the past, but in the present. I am forced by the lack of good books to read, to continue reading to see how it ends.

Forgive me, though, because in my books that nobody reads and nobody understands, me included, I focused to describe the "infinite box" that contains this me, me, me, pain in the ass, which sometimes spits judgments and tries to teach you, you ,you how you should live or what to believe in.

Great people as Borges (and a few others, among whom I include Amir Aczel, with his book : The mystery of the Aleph) have made a great gift to me, opening my Pandora's box curiosity of Infinity that haunts me. Infinity, infinity, infinity.

Excuse me for having reduced everything to only three numbers: infinite, one and zero, more out of laziness than out of necessity. I wanted to understand how the "infinite box" works without reading the instructions, i.e. without digesting the very useful (but difficult and harmful for the brain) physics lessons of the great Richard Feynman, collected in three large volumes.

For me, it was enough to know that the movement creates energy, and the faster something moves, the more energy it creates and to bend space-time, it takes a substance that bends and that the substance must be made of something, of atoms of space-time that are packed in the "infinite box" such as oranges or cannonballs and that create inertia and so on ... One thing leads to another. This is philosophy and not physics.

I apologize, but at least I have not pissed you off with my I, I, I and I have not tried to indoctrinate you about it with my you, you, you. Who am I to give you advice on how to live in this "infinite box"?